

Bizzarre e raffinate: le ricette di D'Annunzio

Il libro

■ Per quasi vent'anni Gabriele D'Annunzio comunicò con la sua cuoca per mezzo di una miriade di piccoli biglietti, inviati a ogni ora del giorno e della notte. Messaggi maliziosi, coloriti e affettuosi, indirizzati dal «Padre Priore» (così si firmava nell'insolita corrispondenza) a «Suor Intingola», ossia la fedelissima Albina Lucarelli Becevello, unica donna con cui il Vate visse in assoluta sintonia - e castità - dagli anni veneziani al buen retiro finale del Vittoriale di Gardone Riviera. Ora quei biglietti entrano nel volume, «La cuoca di D'Annunzio» di Maddalena Santeroni e Donatella Milani (Utet, 160 pp., 14 €). In libreria dal 12 maggio, il libro sarà presentato al Vittoriale domenica 10, durante le celebrazioni per i 40 anni di apertura al pubblico della Prioria.

Dopo «D'Annunzio - Il Priore in peccato di gola» pubblicato due anni fa per G9 e Arti Edizioni dal presidente dell'Ateneo di Salò, Pino Mongiello, ora si torna sul tema. Sono decine e decine i biglietti a cui il Vate affidò le sue imprevedibili richieste culinarie: raffinato gourmet, attento alla genuinità delle materie prime come alla valorizzazione dei prodotti locali, D'Annunzio alternava giorni di digiuno quasi completo a scorpacciate disordinate e compulsive, spesso provocate dall'arrivo di qualche amante, sbizzarrendosi in dettagliate disposizioni culinarie. In quei momenti il cibo «diventava fonte di piacere, di coinvolgimento emotivo, di seduzione, di bellezza» scrive Giordano Bruno Guerri, presidente del Vittoriale, nell'introduzione a questo libro che, con spirito dannunziano, può essere letto come un originale manuale di seduzione culinaria. //

